

## **Il valore sociale del costruire:** le case della Fondazione San Giuseppe per l'Aiuto Materno e Infantile di Rimini



## **Il valore sociale del costruire:**

le case della Fondazione San Giuseppe per l'Aiuto Materno e Infantile di Rimini

**Il valore sociale del costruire:  
le case della Fondazione San Giuseppe per l'Aiuto Materno e Infantile di Rimini**

A cura di Marco Arlotti  
in collaborazione con Giovanni Casadei

Progetto e coordinamento editoriale Antonella Chiadini  
in collaborazione con Silvia Sanchini

Foto: Luca Di Bartolo, Marco Arlotti, Giovanni Casadei

Progetto grafico: Amedeo Bartolini, Agenzia NFC - Rimini

## **Il valore sociale del costruire:** le case della Fondazione San Giuseppe per l'Aiuto Materno e Infantile di Rimini



Con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori,  
Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Rimini

## INDICE

- P. 5      Saluto del Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Rimini - Roberto Ricci
- P. 7      Per una città' bella e abitabile - Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini
- P. 9      Introduzione del Presidente Fondazione San Giuseppe - Paolo Mancuso
- P. 12     Il valore sociale del costruire - Paola Benzi
- P. 14-15 LE CASE DELLA FONDAZIONE SAN GIUSEPPE
- P. 17     **La Sorgente**
- P. 18     Il progetto di recupero
- P. 21     La comunità e lo stile educativo
- P. 23     **Casa Borgatti**
- P. 25     Il progetto di recupero
- P. 26     Le scelte di risparmio energetico
- P. 27     La comunità e lo stile educativo
- P. 29     **Casa Clementini**
- P. 31     Il progetto di recupero
- P. 33     Le scelte di risparmio energetico
- P. 34     La comunità e lo stile educativo
- P. 37     **Casa Valturio**
- P. 39     Il progetto di recupero
- P. 40     Le scelte di risparmio energetico
- P. 41     La comunità e lo stile educativo
- P. 43     **Casa San Lorenzo**
- P. 46     Il progetto di recupero
- P. 47     La struttura muraria
- P. 47     La distribuzione degli spazi
- P. 48     Le finiture
- P. 50     Le scelte di risparmio energetico
- P. 52     Il progetto di arredo
- P. 57     La comunità e lo stile educativo
- P. 58     Contaminazione di esperienze: tra il costruire e l'educare - William Zavoli
- P. 59     ARTE COME DONO
- P. 60     La storia centenaria dell'Aiuto Materno e Infantile - Antonella Chiadini
- P. 61     LA FONDAZIONE SAN GIUSEPPE OGGI
- P. 63     DOVE SIAMO

L'attività edilizia in Italia, nell'attuale momento storico, vive una condizione di grande difficoltà.

Al centro di diffuse controversie sul ruolo e sul modo di esercitarsi, oggetto di grandi diffidenze a causa della crisi economica globale e della cosiddetta "bolla immobiliare" è stratonata tra le necessità della collettività e gli eccessi delle speculazioni, tra l'esigenza di tutelare il territorio e l'urgenza di rinnovare un patrimonio edilizio spesso inadeguato, come il degrado delle periferie urbane e le devastazioni dei sismi evidenziano in modo indubbio.

L'architettura, coinvolta a vario titolo nel processo, si trova a sua volta a pagare un conto salato alla considerazione della collettività, espropriata del ruolo che le compete, spesso marginale e comunque offuscata dal contesto nel quale si trova ad operare. In questo ambito, i progetti di cui la Fondazione San Giuseppe si fa promotrice, ci offrono almeno due importanti occasioni: la possibilità di riportare il costruire alla sua prerogativa principale, ovvero la soddisfazione delle necessità delle persone e quella di poterne parlare in un contesto libero dai pregiudizi, lontano dalle pastoie della speculazione economica.

Gli interventi illustrati in questa pubblicazione appaiono un esempio significativo del valore etico e sociale che si può senz'altro attribuire al costruire, investimenti non per un profitto monetario ma civile, culturale: un impegno educativo e assistenziale a difesa dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

Il progetto architettonico può senz'altro inserirsi proficuamente in questo tipo di iniziativa attraverso un contributo di conoscenza, sensibilità e tecnica atto a garantire un'elevata qualità dell'abitare, nel rispetto del paesaggio e del territorio.

Le operazioni sociali descritte, già meritorie in sé, si arricchiscono di un ulteriore valore, in quanto laboratorio per l'applicazione di tecnologie e metodi costruttivi innovativi rispetto all'ambiente edilizio circostante, di principi di risparmio energetico, dell'utilizzo diffuso di risorse rinnovabili e di grande attenzione al *comfort* abitativo.

Mi appare singolare rilevare come, proprio in realizzazioni caratterizzate dal forte

impegno sociale, trovino attuazione quei “principi del buon costruire contemporaneo” ai quali troppa parte degli attori coinvolti nei processi edificatori sembrano rimanere indifferenti.

Mi auguro che anche grazie ad attività di questo tipo, sempre più spesso l’architettura, il buon costruire, il valore etico e sociale del progetto, tornino al centro del dibattito culturale, che le dispute sulla città, sulla gestione del territorio e sulla tutela del paesaggio possano trovare negli architetti interlocutori sempre più attenti e propositivi, capaci di corrispondere alle aspettative della collettività.

*Arch. Roberto Ricci  
Presidente dell’Ordine degli Architetti, Pianificatori  
Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Rimini*

### **“Per una città bella e abitabile”**

*dall'intervento del Vescovo Mons. Francesco Lambiasi al Consiglio Comunale di Rimini del 13 maggio 2010 in cui è stato approvato l'atto d'indirizzo del Piano strategico del Comune.*

*... “Punto di partenza di ogni riflessione che riguardi lo sviluppo strategico della Città del prossimo futuro non può che essere la centralità della persona, il rispetto e la tutela della sua vita – dal concepimento fino alla morte naturale – la promozione della sua dignità, delle sue libertà fondamentali – di religione, cultura, educazione – dei suoi diritti inalienabili, sinteticamente espressi nel diritto ad un lavoro dignitoso e giustamente retribuito; nonché la promozione di autentiche relazioni interpersonali. Valori irrinunciabili, non negoziabili né selezionabili, sono per i cattolici – ma in tanto in quanto questi valori sono a favore dell'umanità e della vivibilità di una città dell'uomo che voglia essere veramente a misura d'uomo anche l'accoglienza dei migranti, la promozione della pace, il rispetto del creato.*

*... Ripartire dalla persona, dal suo essere in relazione, significa anche ridare cuore e slancio a una democrazia viva e matura che sappia riconciliare persona e sviluppo, comunità e istituzioni, traendo ispirazione per un nuovo modello di politica, di etica e di economia.*

*... Altro presupposto del ripensamento della Città è la cultura, intesa come orizzonte di senso e accrescimento di sapienza per la vita. Dalla cultura dipende il futuro della nostra Città, come pure dall'investimento in termini di formazione, educazione, ricerca, conoscenza, innovazione. Siamo infatti convinti che la sfida del tempo presente è quella culturale, poiché «senza cultura non c'è umanità» (Giovanni Paolo II), ed è solo mediante la cultura che la persona può costruire la propria identità, plasmare la propria visione del mondo e del suo essere-in-relazione con gli altri, con l'ambiente, con il mondo.*

*Di fondamentale importanza a questo riguardo è l'investimento per una cultura dell'educazione. Siamo oggi di fronte ad una vera emergenza educativa che investe direttamente non solo l'ambito familiare ed ecclesiale, ma anche la vita civile, istituzionale, politica e sociale. In questa prospettiva affiora con rinnovata urgenza la necessità di dare concretezza ad una prospettiva pedagogica in grado di affermare la bellezza e la plausibilità*

*delle dimensioni costitutive dell'essere: la persona, l'interiorità, il senso, il dono di sé, la libertà, la responsabilità, la gratuità. Di fronte alla dilagante cultura della frammentazione e del relativismo, è urgente ritrovare il coraggio di proporre l'unità dell'atto educativo, che nella coscienza delle persone e delle istituzioni consenta di tenere insieme, in una continuità dinamica e creativa, senso, cultura e vita.*

*Uno dei punti di convergenza di queste diverse prospettive incentrate sul primato della persona da consegnare alla Rimini del futuro è la valorizzazione della bellezza in tutti i suoi aspetti, relazionale, ambientale, culturale e spirituale. La ricerca della bellezza quale criterio sul quale progettare la città ha rappresentato per secoli uno dei valori costitutivi della Civitas, purtroppo sempre più trascurati negli ultimi decenni a vantaggio di logiche immediate di resa produttiva e/o di scelte utilitaristiche*

*... Contribuire all'edificazione di una "città bella", preservando i suoi tesori, le sue forme, l'ordine e le proporzioni tra i diversi elementi compositivi e l'ambiente che li accoglie, significa anche edificare un ethos attorno al quale una comunità si riconosce nella sua identità, memoria e creatività".*

*+Francesco Lambiasi*

Ho accolto con piacere l'idea di una pubblicazione sulle scelte, davvero impegnative, fatte dalla Fondazione per la ristrutturazione delle sue case. Sono le strutture dove ospitiamo i ragazzi che ci vengono affidati temporaneamente per disposizione dell'Ausl e del Tribunale dei Minori con il delicato compito di accoglierli e accompagnarli nel percorso di crescita. Un percorso spesso già pesantemente segnato da problematiche familiari e sociali che non ha trovato nella famiglia l'ambiente protettivo, sereno ed equilibrato, che li avrebbe dovuti tutelare dalle insidie del mondo. L'impegno a difesa dei diritti dei minori anima, a trecentosessanta gradi, l'operato della Fondazione nello spirito dell'"educare senza apparire", accogliente e aperta ai nuovi bisogni, compresi quelli dei ragazzi stranieri in costante aumento. La nostra è una storia centenaria vissuta sempre dalla parte dei più deboli con quella garanzia di corresponsabilità sociale e civile dimostrata dallo spirito propulsore dei fondatori, mai sopito, che ha segnato svolte epocali di approccio alla protezione materno-infantile.

Dentro le case, lavoriamo al progetto di vita dei ragazzi: una progettualità ampia, a tutto campo, che comprende anche quella ambientale. Nel concetto di accoglienza e protezione abbiamo inserito, volutamente, la qualità degli spazi abitativi adottando standard anche superiori rispetto alle disposizioni regionali. Per le nostre case abbiamo scelto un'accoglienza dignitosa, un livello di vita decoroso, come fossero i nostri figli. I ragazzi devono vivere nella normalità con grande rispetto per le loro storie e le loro condizioni. Credo che la parola dignità esprima al meglio quello che, attraverso gli educatori e tutte le figure che ruotano attorno ai ragazzi, vogliamo dare o restituire ai ragazzi: la dignità di persone che hanno diritto a una qualità di vita e di relazioni al pari dei loro coetanei. Gli educatori pongono particolare attenzione a creare le condizioni per favorire al massimo le potenzialità e lo sviluppo armonico e responsabile di ognuno in un patto educativo sottoscritto reciprocamente prendendo in considerazione il ragazzo insieme al sistema in cui vive per realizzare una crescita a tutto campo.

Che il progetto, anche di organizzazione spaziale, sia importante è ampiamente riconosciuto. Afferma il prof. Andrea Canevaro, illustre pedagogo, in questo caso a proposito dell'esperienza del CEIS di Rimini e dell'esperienza del Villaggio: *"Bambine e bambini, adulti, ... hanno bisogno di utilizzare degli spazi, incontrandosi, parlando, giocando senza che quegli spazi stessi diventino degrado, ma vivano il progetto stesso,*

*il suo futuro. E' la conquista di comportamenti di collaborazione, per vivere un'avventura educativa e di istruzione, senza trascurare gli aspetti di formazione dell'individuo sociale. Vive un'educazione attiva, che deve attivare, in maniera innovativa, coloro che si intrecciano al villaggio. Nasce una qualità di educazione attiva che cerca di tenere conto dei cambiamenti, con la preoccupazione di un'intera collettività; ed è all'intera collettività che va fatta ogni proposta".*

Credo sia interessante riportare alcune testimonianze di educatori che vivono con i ragazzi e che, peraltro, contribuiscono fattivamente con proposte e suggerimenti ai nostri progetti di ristrutturazione. Annalisa, ad esempio, non dimenticherà mai la gioia di quel bambino che, entrando per la prima volta a Casa Clementini dopo anni passati in istituto, si è seduto sul proprio letto esclamando festoso "Finalmente ho il mio letto!". Una dimensione familiare, affatto scontata come potrebbe sembrare, percepita fin dal primo istante a differenza del camerone molto più spersonalizzante. Che l'impatto ambientale sia importante lo ribadisce anche Cinzia, responsabile di una delle case; e Daniele, anche lui educatore, osserva: "La dice lunga il fatto che i ragazzi abbiano molto più rispetto e amore per le proprie cose. Prima, in istituto, si sentivano in un posto di transito tanto è vero che non mancavano di incidere nomi, disegni o scritte più o meno evidenti dentro gli armadietti o al letto, come succede spesso nei luoghi di passaggio dove si vuole lasciare un segno, una traccia. Oggi i ragazzi vivono una vita normale nelle case, fatta di gesti quotidiani all'interno e fuori; noi viviamo con loro, facciamo le cose con loro, siamo uomini e donne e loro ci devono aiutare ad esserlo, in un rapporto fra persone fatto di umanità e di relazioni vere, forti".

Con la gratitudine più profonda a tutti gli operatori e ai benefattori che sono stati vicini alla San Giuseppe, in questo impegnativo percorso di riqualificazione immobiliare, non posso non ringraziare l'architetto Marco Arlotti che ha seguito gran parte dei progetti ponendosi non solo come professionista e tecnico ma come Persona attenta a cogliere i bisogni e gli obiettivi del committente in uno spirito di ascolto e di servizio per ottimizzare le risorse nell'ottica del rispetto ambientale e della qualità abitativa. Un grazie anche a tutti i tecnici, le imprese, le istituzioni (dalla Regione alla Provincia, al Comune di Rimini) e tutte le persone che, a vario titolo, hanno dato un contributo fattivo in questo impegnativo percorso.

Dopo Casa Valturio inaugurata nel 2009, nell'anno del Centenario viene aperta la comunità educativo-psicologica di San Lorenzo in Correggiano, località peraltro non nuova a progetti dedicati all'infanzia. Basti ricordare che il 4 giugno 1934, su testamento olografo della Marchesa Elena Des Verges vedova Toulangeon, è stata fondato l'“Asilo Infantile Des Verges Toulangeon” per accogliere e custodire bambini poveri fra tre e sei anni, eretto poi in ente morale nel 1940.

Il progetto di Casa San Lorenzo tiene conto di quanto disposto dalla “Delibera di Giunta Regionale n° 846/2007 - Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi” che incentiva la realizzazione di quelle che definisce “comunità educativo-psicologiche” e vede coinvolti l'Azienda Ausl di Rimini (Servizi Tutela Minori e Servizio di Neuropsichiatria infantile) e il Comitato di Distretto Rimini Nord che ha individuato fra le priorità la realizzazione di questa tipologia di struttura. La presenza a San Lorenzo di una vivacissima comunità parrocchiale crediamo che dia l'opportunità per sperimentare un bel progetto di integrazione in una sorta di vasi comunicanti che si arricchiscono di reciproco scambio generando un'osmosi feconda. Anche questa è una sfida aperta che vorremmo concretizzasse quel concetto di comunità educante al cui riguardo, sempre Canevaro, dice: *“l'attività di chi educa si intreccia, nell'organizzarsi, con l'attività di chi è educato, o educata”*.

Tornando all'oggi mi piace terminare questo breve apporto ricordando che da alcuni anni la Fondazione è impegnata, attraverso il Bilancio sociale, a rendere conto all'esterno del proprio agire cercando di enucleare il valore aggiunto apportato alla comunità; e questo non per dovere o per un fatto formale ma perché crediamo in una nuova cultura di comunicazione basata sulla relazionalità consapevole di cui anche questa pubblicazione è un tassello.

Perché anche il costruire per il sociale, costruisce valore!

*Paolo Mancuso  
Presidente Fondazione San Giuseppe*

## Il valore sociale del costruire

La Fondazione San Giuseppe, fin dal suo nascere come Aiuto Materno, ha sempre dovuto esprimere la propria missione interfacciandosi con l'edificare, compiendo scelte che dessero un luogo fisico al suo operare e andando quindi a modificare la scena edilizia e architettonica della città stessa. Solo per citare alcuni esempi più lontani nel tempo: il sorgere dell'Ospedale pediatrico, la Casa del Marinaio, Palazzo Soleri, ecc. Del resto l'architettura è stata in tutte le civiltà e in tutte le epoche un manifesto tangibile del *modus vivendi*, incarnando il luogo fisico della filosofia di vita e assumendo valenza formativa al succedersi delle generazioni. Queste hanno così assorbito dalle modalità dell'abitare un modo di porsi e di vivere nella società, sottolineando la valenza educativa del costruito.

Questa premessa è necessaria per far comprendere come l'operare della San Giuseppe non possa prescindere dall'impegnare cospicue energie umane ed economiche finalizzate alla conservazione, restauro, ristrutturazione e ampliamento del proprio patrimonio edilizio. Patrimonio edilizio che, nei cento anni di vita, grazie a donazioni ingenti e oculate amministrazioni delle medesime, si è dimostrato strumento fondamentale per l'attività educativa svolta.

Nell'ultimo decennio gli interventi a carattere edilizio sono stati numerosi. Le normative emanate sia dallo Stato che dalla Regione per la regolamentazione delle strutture a carattere sociale e assistenziale hanno richiesto ingenti opere di adeguamento e di ristrutturazione indispensabili per non perdere l'accreditamento pubblico delle attività svolte. Ha avuto così inizio il restauro e risanamento conservativo di Palazzo Soleri dove, oltre alla sede istituzionale, è operativo il Centro diurno per handicap grave "La Sorgente".

A seguire, dal 2004, la Fondazione ha avviato un piano articolato di recupero, risanamento e ampliamento del patrimonio edilizio: Casa Clementini, Casa Borgatti, Casa Valturio e infine Casa San Lorenzo (queste ultime due appositamente acquistate). In tutte queste attività edificatorie non si è mai tralasciato il criterio fondamentale di dotare gli edifici, nel doveroso equilibrio di ponderate scelte economiche, di un *comfort* abitativo particolarmente innovativo che aiutasse i ragazzi ospiti a crescere e a rapportarsi in

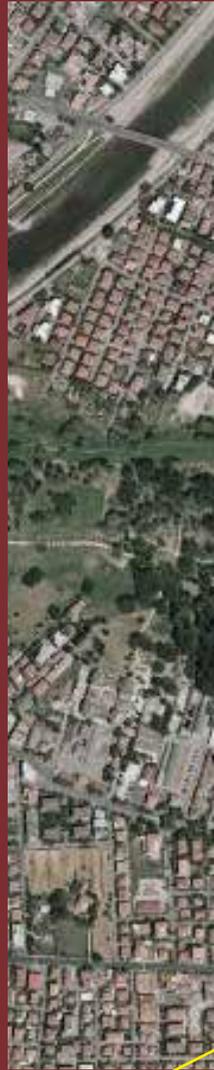
ambienti accoglienti e personalizzati.

La Carta dei Servizi della Fondazione recita nel paragrafo Strategie educative – L'ambiente fisico: “Gli spazi comuni (sala, cucina, servizi, ecc.) sono considerati strumenti terapeutici ed educativi, in virtù del fatto che l'ambiente contribuisce alla stessa qualità della vita.(.....) Compito degli educatori è quello di educare al rispetto dell'ambiente e alla scoperta dei valori che esso reca con sé (.....).” Questo *input* è ritenuto fondamentale.

Gli organi amministrativi della Fondazione, nel corso delle delibere adottate al fine di rendere operative le attività edilizie, hanno sempre optato per metodologie costruttive e impiantistiche innovative, in particolare nel campo di tecnologie legate alla bio-edilizia associate al risparmio energetico. Tutti le fasi progettuali hanno sempre visto protagonisti anche gli educatori delle comunità che hanno collaborato ai lavori presentando esigenze, suggerendo soluzioni e partecipando attivamente. Dal confronto con gli educatori delle comunità è nata anche una particolare attenzione all'influenza psicologica sui ragazzi delle cromie interne degli ambienti e un'attenta progettazione dell'arredo. Gli edifici così restaurati si pongono, per molti aspetti, all'avanguardia nel campo dell'edilizia socio-assistenziale. Tutti gli interventi sono stati attuati considerando come elemento fondante di ogni scelta progettuale l'obiettivo di garantire un'alta qualità di vita ai ragazzi ospitati. L'enorme energia posta in gioco, sia di persone che di mezzi, è ampiamente compensata dall'alto grado raggiunto dal servizio offerto, come prevede la *mission* della Fondazione San Giuseppe.

*Arch. Paola Benzi*

*Consigliere Consiglio di Amministrazione Fondazione San Giuseppe*



• San Lorenzo

• Valturio





• Casa Borgatti



• La Sorgente



• Casa Clementini





VIA BUCCHETTI  
VIA BUCCHETTI  
←



0-24

NO PARKING

# La Sorgente

Palazzo Soleri  
C.so D'Augusto 241  
Rimini

PROGETTISTA

Arch. Marco Arlotti

Interventi 2000

ARC27 laboratorio di architettura  
Via Circ.ne Occ.le, 27 Rimini

## IL PROGETTO DI RECUPERO

L'immobile è un edificio storico di tre piani, tutelato dalla L. 1089/39, che risale nella sua conformazione attuale al '700-'800, anche se alcuni locali posti al piano terra presentano delle volte a botte che indicano un'origine ancora più antica.

A seguito di un intervento di Restauro e Risanamento Conservativo, compiuto negli anni '88-'89 con opere di consolidamento dei solai lignei e di restauro delle pitture esistenti, sono stati realizzati nuovi bagni ai piani e messi a norma gli impianti. L'immobile è stato utilizzato dal Comune di Rimini, con destinazione provvisoria come scuola media superiore, fino alla cessazione di tale utilizzo nel 1998, anno in cui è stato riconsegnato all'Istituto.





Situato sul principale Corso d'Augusto, quasi a terminazione dello stesso, verso la porta della città che si affaccia sul Ponte di Tiberio, di "Palazzo Soleri" si parla nelle perizie del Valadier dopo il terremoto del 1786. Nel novembre 1900, dopo la morte del padre Conte Giacomo (1895), la Nobildonna Isabella Soleri trasforma la casa paterna in Ricovero S. Giuseppe per "povere vecchie" e, il 9 settembre 1910, accoglie l'"Aiuto Materno per l'Assistenza delle Madri Povere e la Protezione della Primissima Infanzia". Nell'atto notarile (1914) con cui Suor Soleri (1859-1953) dona i suoi beni per l'Aiuto Materno, il palazzo risulta composto di 4 piani e di 29 vani. Eretto in Ente Morale nel 1915, l'Aiuto Materno nel 1920 annette il Brefotrofio Provinciale, il Servizio Esposti e l'Assistenza alle Madri illegittime. Nel 1925 nasce l'Ospedalino Regina Elena per fanciulli infermi poveri. Nel 1930 viene istituita la Sala Maternità, per le donne povere e bisognose, che poi si aprirà anche alle signore "bene". Dopo la Guerra e i gravi danni subiti, a fine anni '50, inizia il travagliato iter per la ristrutturazione e ampliamento sull'area contigua dell'ex Caserma Ducale concessa dal Comune. Tra gli anni sessanta e ottanta subisce importanti lavori di ristrutturazione e, dall'agosto 2000, è sede della direzione amministrativa della Fondazione del Centro diurno per handicap gravi "La Sorgente" del Consorzio Mosaico e del Centro Giovani "RM 25".



Con progetto di sistemazione interna (del 2000) si sono collocate, in parte degli ampi spazi, le attività socio-assistenziali dell'Ente; al momento alcuni ambienti posti al piano primo sono utilizzati dal Centro Giovani "RM 25" mentre il secondo piano è stato destinato al Centro Diurno per handicap grave "La Sorgente". Gli uffici amministrativi sono collocati al piano terra.

Il palazzo era già stato sede originaria dell'Ente con servizi assistenziali fin dal 1970 e servizi sanitari ("Ospedalino") fino al 1988. Nell'anno 2000, a seguito della necessità di trasferire la sede di via Madonna della Scala, viste le caratteristiche strutturali, dimensionali, e impiantistiche del palazzo, lo si è ritenuto adatto a riaccogliere le attività della Fondazione.

Il ripristino di tale destinazione ha reso necessario un intervento edilizio di modesta entità che ha permesso di razionalizzare gli spazi esistenti introducendo contenute modifiche distributive e impiantistiche.

La parte dell'intervento che ha interessato gli spazi per le attività del Centro socio riabilitativo diurno del secondo piano ha permesso di ricavare tre stanze di grande dimensione per attività di socializzazione ad uso collettivo, una zona per attività individualizzate ad uso collettivo oltre a una sala pranzo-soggiorno e a un gruppo di servizi igienici dotati di bagno a norma handicap con vasca e ampi spazi disimpegno. Il superamento delle barriere architettoniche è garantito da un ascensore a norma che collega tutti i livelli dell'edificio e dagli ampi percorsi al piano.

## LA COMUNITA' E LO STILE EDUCATIVO

“LA SORGENTE” è un Centro socio-riabilitativo diurno per un massimo di 8 disabili adulti di ambo i sessi non autosufficienti e per i quali non è possibile alcuna forma di inserimento lavorativo. E' al secondo piano della sede storica di Palazzo Soleri, in C.so d'Augusto angolo via Ducale.

La giornata tipo per gli ospiti è: arrivo al mattino; prima colazione seguita da attività di vario tipo. Pranzo, relax e ripresa delle attività ludico-creative di gruppo. Alle 17, dopo la merenda e l'igiene personale, avviene il congedo dalla struttura. Le attività proposte, utili per il raggiungimento degli obiettivi educativi e lo sviluppo di abilità, sono di tipo manuale (collage, pittura, manipolazione, ecc.), di tipo musico-motorio e di drammatizzazione; attività di socializzazione come passeggiate, partecipazione a feste organizzate e attività ludiche. L'obiettivo prioritario è la valorizzazione delle capacità individuali per il loro utilizzo sia in ambito familiare che sociale, favorendo così la partecipazione alla vita quotidiana. Particolarmente curati sono gli ambiti motivazionali per un'adesione condivisa alle attività, in un contesto conosciuto e accogliente. Fondamentale è il rapporto con le famiglie. La Sorgente aderisce al progetto “Rete Centri”, il coordinamento dei responsabili delle strutture socio-riabilitative per handicap promosso dall'Ausl di Rimini.





# **Casa Borgatti**

**Via Borgatti 19  
Rimini**



PIANO TERRA



PIANO PRIMO

## PROGETTISTA

Interventi 2000-2008

**Arch. Marco Arlotti**

**ARC27 laboratorio di architettura**

Via Circ.ne Occidentale, 27 Rimini

Interventi 2009

**Geom. Simone Beltrambini**

Via Chiavica, 18 47921 Rimini

**Geom. Daniele Del Bianco**

Via De Bosis, 98 47921 Rimini

Soprintendente ai lavori:

**Arch. Paola Benzi**

Consigliere CdA della Fondazione

---

---

### PIANO TERRA

Soggiorno-Ingresso	19,53 mq
Soggiorno-Studio	24,78 mq
Cucina-pranzo	16,06 mq
Lavanderia	20,50 mq
Rip. sottoscala	5,83 mq
Bagno	2,81 mq
<b>TOTALE</b>	<b>89,51 mq</b>

### PIANO PRIMO

Camera	16,44 mq
Camera	16,46 mq
Camera	17,00 mq
Camera	15,01 mq
Camera Studio	11,91 mq
Camera educatori	11,66 mq
Bagno disabili/femmine	5,98 mq
Bagno maschi	7,76 mq
Bagno per educatori	2,42 mq
<b>TOTALE</b>	<b>104,64 mq</b>

Costo dell'intervento 2008 € 76.000

Costo dell'intervento 2009 € 79.180

Contributi:

**Fondazione Carim** € 8.000

---

---

## IL PROGETTO DI RECUPERO

Il fabbricato, per la disposizione planimetrica e le caratteristiche costruttive ed estetiche, è databile intorno agli anni '50. La sua destinazione è sempre stata residenziale.

Dal 2000 al 2009 l'immobile è stato sottoposto a diversi interventi manutentivi e di adeguamento funzionale e impiantistico che hanno interessato i piani abitabili e la copertura.

Con l'intervento di Restauro e Risanamento Conservativo 2008 si è di fatto concluso l'adeguamento complessivo di impianti e finiture. Nel 2009 è stato completamente rinnovato il tetto.

L'edificio si presenta composto da due unità immobiliari, la più grande (di circa 280 mq) è destinata a comunità socio-educativa residenziale e si sviluppa su due piani, l'altra è invece un piccolo trilocale al piano terra utilizzato per il servizio di emergenza abitativa. Le due unità sono completamente indipendenti. L'area esterna, in parte pavimentata e in parte verde, è comune.

Gli interventi edilizi compiuti dal 2000 ad oggi hanno migliorato sensibilmente lo standard qualitativo degli spazi di vita dei minori rendendo più accoglienti gli ambienti con l'introduzione di nuovi materiali e cromie, sia per le finiture interne che esterne. Inoltre è stato elevato il livello di risparmio energetico introducendo una nuova caldaia a condensazione abbinata a un sistema di pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria. Il completo rifacimento della copertura ha completato il programma degli interventi e ha reso l'edificio funzionale e qualitativamente adatto all'utilizzo.

Le principali innovazioni apportate con gli interventi di recupero edilizio tra il 2000 e il 2008:

- nuova distribuzione interna, realizzata attraverso l'inserimento di scala in legno e spostamento degli

spazi giorno al piano terra con conseguente ampliamento della zona notte;

- inserimento di ascensore interno per il superamento delle barriere architettoniche;
- nuovi servizi igienici, uno al piano camere e uno al piano terra già esistente ma completamente ristrutturato:
- sistemazione degli infissi interni ed esterni realizzata mediante recupero degli infissi in legno esistenti con riverniciatura e inserimento di vetro camera, sostituzione di tapparelle esterne e nuova fornitura di porte interne in pvc colorato al piano camere;
- nuove tinteggiature interne ed esterne sulle quali è stata compiuta una sperimentazione utilizzando prodotti fotocatalitici non trasparenti ma già pigmentati. Tali materiali sono stati utilizzati, con cromie diverse, per tutte le camere e per gli spazi distributivi al piano primo;
- nuova caldaia a condensazione con l'aggiunta del sistema a pannelli solari a tetto per la produzione di acqua calda sanitaria.

Le principali innovazioni apportate con gli interventi di recupero edilizio del 2009:

- rifacimento completo di tutta la copertura con nuova struttura in legno lamellare e tavolato in abete con sovrastante strato di isolamento;
- nuova copertura in tegole marsigliesi e rifacimento di parte delle lattonerie in rame.

#### LE SCELTE DI RISPARMIO ENERGETICO E RISPETTO AMBIENTALE

La scelta si è concentrata sulle tinteggiature interne a base di prodotti fotocatalitici in grado di diminuire la proliferazione di batteri e muffe e sull'innovazione del sistema di riscaldamento inserendo una caldaia a condensazione con bollitore da 300lt integrata a un sistema di pannelli solari a tetto, capaci di produrre acqua calda sanitaria nei mesi estivi e nelle mezze stagioni. Questo impianto ha permesso di ridurre in maniera sensibile il consumo di gas metano. La sostituzione del tetto in laterizio e legno ha migliorato il *comfort* termico elevando il livello di isolamento e contribuendo a contenere le spese energetiche.



## LA COMUNITA' E LO STILE EDUCATIVO

“Casa Borgatti” è una Comunità socio-educativa residenziale per un massimo di 8 minori tra 6 e 17 anni, inviati dai Servizi sociali competenti, provenienti da situazioni di difficoltà e che il Tribunale dei Minori ha deciso di allontanare temporaneamente dalla famiglia.

La giornata-tipo nella Casa è scandita dai ritmi quotidiani di vita: al mattino la scuola, al rientro si pranza tutti insieme e, dopo un momento di relax, si iniziano i compiti. Seguono le attività extra-scolastiche come sport, attività parrocchiali, scout, amici. Ci si ritrova infine per cena e per andare a dormire (i più piccoli alle 21, i più grandi alle 22.30).

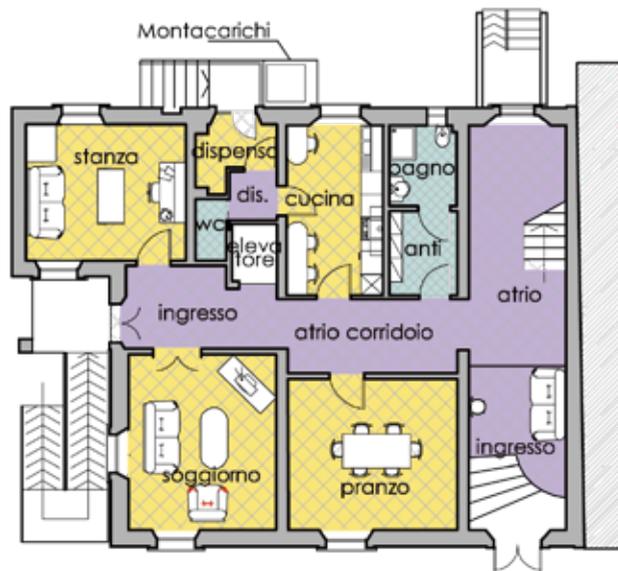
Nel fine settimana i ragazzi hanno più libertà di autogestione e vengono organizzate uscite di gruppo. In estate, anche durante la settimana si fanno uscite nei parchi di divertimento o in luoghi di interesse culturale e ambientale; è inoltre prevista una vacanza di comunità di cinque giorni. L'équipe di lavoro è composta dal responsabile di comunità e da educatori (Coop. “Il Millepiedi”), spesso collaborano volontari e tirocinanti. I punti cardine dello stile educativo di riferimento sono: patti chiari col minore sul progetto educativo per incentivarne il suo protagonismo; comunità miste il più possibile simili a contesti di vita abituali; paradosso della scelta: si chiede al minore di “scegliere di sceglierci” per elaborare senso di appartenenza e motivazione; l'adulto accogliente, coerente, esigente: l'educatore si impegna nella quotidiana relazione educativa e affettiva quale strumento di sostegno e di aiuto; insegnare a vivere a Rimini città, con le sue luci e frenesie ma anche con grandi risorse sociali, formative, lavorative; lavoro di équipe e lavoro di rete.





**Casa Clementini**

**Via Clementini 23  
Rimini**



PIANO RIALZATO



PIANO PRIMO

## PROGETTISTA

### Arch. Marco Arlotti

(Progettista e D.L. architettonico e impiantistico)

### Geom. Samuele Barocci

(Coordinatore della Sicurezza)

### ARC27 laboratorio di architettura

Via Circonvallazione Occidentale, 27 Rimini

### Ing. Stefano Coveri

(progettista e D.L. strutturale)

Via Don Minzoni, 48 - Santarcangelo (RN)

Soprintendente ai lavori:

### Arch. Paola Benzi

Consigliere CdA della Fondazione

---

---

## PIANO RIALZATO

Ingresso/disimpegno	44,80 mq
Soggiorno	18,00 mq
Pranzo	17,70 mq
Cucina, dispensa, bagno operatori	17.60 mq
Stanza	15.10 mq
Bagno handicap, antibagno	8.00 mq
<b>TOTALE</b>	<b>121,20 mq</b>

## PIANO PRIMO

Camera	11,80 mq
Camera	17.80 mq
Camera	18.40 mq
Camera	9.54 mq
Camera	19.00 mq
Bagni/disimpegno	50,00 mq
<b>TOTALE</b>	<b>126,54 mq</b>

Costo dell'intervento 2004-2006

€ 744.000,00

Contributi:

<b>Reg. Emilia Romagna</b>	€ 210.000,00
<b>Comune di Rimini</b>	€ 25.823,00
<b>Fondazione Carim</b>	€ 33.000,00
<b>Privati</b>	€ 2.000,00

---

---

## IL PROGETTO DI RECUPERO

Le caratteristiche del fabbricato originario sono quelle tipiche delle tipologie a "villino" dei primi del Novecento, valorizzate dalla presenza di alcuni elementi architettonici di pregio quali il cornicione modanato, le finestre architravate ad arco a tutto sesto e i ricorsi e le modanature orizzontali ai vari piani. Un ulteriore elemento di valorizzazione era ed è tuttora rappresentato dalla grande corte esterna a verde che si estende fino a lambire i resti del tratto di mura malatestiane ancora visibili. La sua destinazione è sempre stata residenziale.

Prima del 2004 l'immobile si trovava, nel suo complesso, in mediocre stato di conservazione sia strutturale che impiantistico e di finitura. E' risultato necessario e urgente mettere in atto una serie di interventi di recupero per poterlo destinare a comunità socio-educativa. Si è scelto di prevedere l'utilizzo di nuove tecniche costruttive e di nuove tecnologie impiantistiche per aumentare il risparmio energetico e il *comfort* abitativo recuperando e valorizzando, al tempo stesso, tutti gli elementi di pregio presenti sia murari che vegetazionali.

La domanda di contributo per l'intervento di completo recupero è stata presentata alla Regione Emilia Romagna (Assessorato alle Politiche Sociali) e alla Provincia di Rimini attraverso la possibilità offerta dalla Legge Regionale n. 2 del 12/01/1985 per investimenti mirati al rinnovo e miglioramento di strutture socio-assistenziali. Il progetto, ritenuto meritevole, è stato ammesso al finanziamento con Delibera della Giunta Regionale del 26/05/2003 per l'importo di Euro 210.000,00 (prot. n. 42809). A seguito di tale comunicazione, il 5 maggio 2004 è stato dato inizio dei lavori di Restauro e Risanamento Conservativo con pratica D.I.A depositata in Comune di Rimini (prot. 38957) del 4 marzo 2004 e successiva pratica sismica n. 4261 del 28 aprile 2004.

I lavori principali relativi al fabbricato sono terminati a fine 2005 mentre le opere esterne e alcuni interventi di finitura interni sono stati completati nel febbraio 2006.

La Comunità è stata riaperta il 6 marzo 2006.

La palazzina indipendente, in pieno centro storico e in prossimità del parco che porta al mare, è organizzata su due piani: al piano terra la zona giorno e al primo piano cinque camere da letto e i servizi con la mansarda adibita a zona ricreativa. Sul retro, attraverso il grande giardino delimitato in gran parte da antiche mura romane, si accede a una zona seminterrata con sale per attività ludiche e ricreative.

Il progetto di Restauro e Risanamento Conservativo ha interessato l'intero edificio e tutta l'area esterna recuperata in parte come spazio per il gioco dei ragazzi ma soprattutto come giardino ricco di presenze arboree di pregio. La finalità dell'intervento è stata, fin dalla fase preliminare di progetto, quella di poter sperimentare, anche nel caso di un restauro, alcune metodologie costruttive e impiantistiche tali da dotare l'edificio di un *comfort* abitativo innovativo e dare ai ragazzi ospitati un ambiente di vita di elevata qualità. Per questo motivo sono state compiute anche scelte di bioedilizia associate al risparmio energetico ed è stata rivolta molta attenzione all'aspetto cromatico degli ambienti per le pavimentazioni, le tinteggiature, i rivestimenti e le varie finiture.

La copertura dell'intero fabbricato è in legno, le strutture murarie portanti sono in mattoni pieni e i solai in laterocemento (il solaio del primo piano è stato mantenuto), le partizioni interne fra i vari ambienti sono in muratura e cartongesso, la scala interna è in ferro, gli infissi esterni e le persiane sono in alluminio verniciato, gli infissi interni sono in legno.

In sintesi sono stati ricavati quattro livelli di utilizzo: uno spazio seminterrato sviluppato sull'intero sedime del fabbricato per una superficie calpestabile di circa 106 mq; un piano rialzato di circa 150 mq in cui sono stati collocati gli ambienti comuni come la cucina, il soggiorno, la sala pranzo e un bagno con antibagno a norma handicap oltre a una stanza; un piano primo adibito a zona notte composta da n. 2 camere singole e n. 3 camere doppie e due bagni per una superficie di 150 mq; un piano sottotetto agibile per circa 50 mq e per la restante parte destinato a ripostigli.

Si è ottenuta così una superficie complessiva recuperata di circa 460 mq. Il piano interrato, rialzato e primo sono collegati da un ascensore interno per il superamento delle barriere architettoniche. All'esterno è presente un elevatore a norma handicap posto sul retro del fabbricato mentre l'accesso principale è servito da una rampa.

Le zone esterne risultano pavimentate per il gioco dei ragazzi e per uso parcheggio con materiale autobloccante permeabile, per una superficie di 200 mq, mentre il giardino è stato progettato e recuperato su una superficie di 380 mq.

## LE SCELTE DI RISPARMIO ENERGETICO E RISPETTO AMBIENTALE

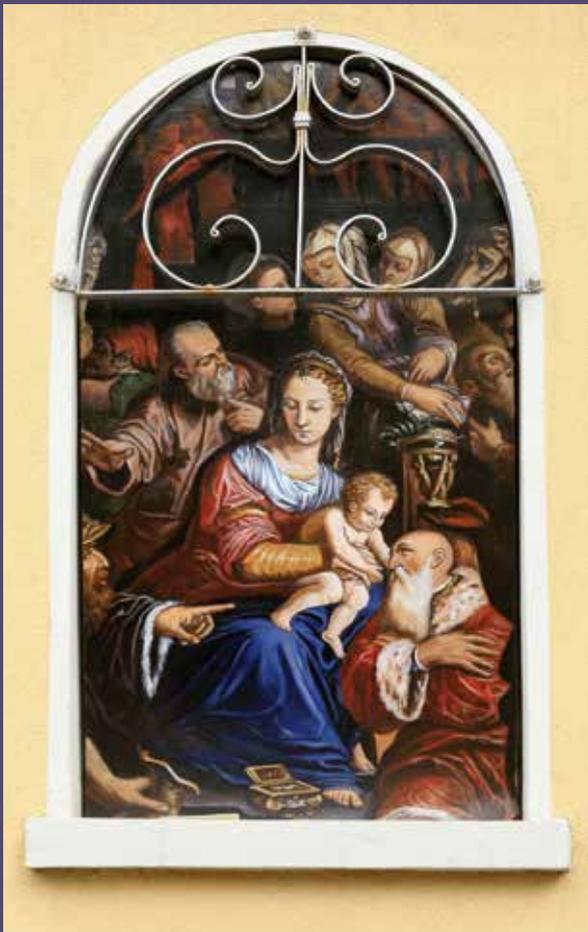
- Impianto di riscaldamento a pavimento: questa tipologia di impianto utilizzata è stata scelta proprio per ottenere standard di riscaldamento elevati e nello stesso tempo un risparmio energetico significativo, soprattutto nei casi come questo in cui l'altezza dei vani è superiore ai 3.00 ml.
- Caldaia a condensazione, installata in centrale termica nel vano seminterrato che alimenta l'impianto, collegata a un sistema a pannelli solari con boiler di accumulo da 500 lt che contribuisce a fornire acqua calda a 28-32 gradi all'impianto a pavimento oltre a sopperire al fabbisogno di acqua idro-sanitaria nel periodo estivo senza necessità di mettere in funzione l'impianto.
- Copertura in legno di abete con struttura portante in travi lamellari da 20x16, tavolato immischiato da 3,5 cm con isolamento da 6 cm in sugherite (lastre di sughero pressate, areazione, impermeabilizzazione e copertura in coppi). L'utilizzo del legno ha migliorato il grado di protezione termica dell'edificio in quanto il pacchetto utilizzato, composto da soli prodotti naturali, ha ottimizzato le prestazioni di isolamento termico invernale ed estivo.
- Tinteggiature interne ed esterne sulle quali è stata compiuta - per la prima volta in un fabbricato ad uso socio-assistenziale nella provincia di Rimini (ma probabilmente anche in Italia) - una sperimentazione utilizzando prodotti fotocatalitici trasparenti in grado di essere spruzzati sopra qualsiasi tipo di supporto di vernice (al quarzo, intonachino, tempera) e produrre, attraverso l'azione solare, una riduzione degli agenti inquinanti dovuti allo smog e una protezione antibatterica, all'umidità e agli odori negli spazi interni.
- Impianto di recupero delle acque piovane per la cui realizzazione è stata messa in opera una vasca in cemento della capacità di 10 mc in cui sono state convogliate le acque provenienti dai pluviali e dall'area gioco. Tale sistema viene alimentato in caso di necessità dall'acqua di rete ed è comunque in grado di far fronte in quasi tutte le situazioni dell'anno al fabbisogno idrico del giardino.



## LA COMUNITA' E LO STILE EDUCATIVO

“Casa Clementini” è una comunità socio-educativa residenziale che ospita minori tra i 6 e i 17 anni provenienti da situazioni di difficoltà e che il Tribunale dei Minori ha deciso di allontanare temporaneamente dalla famiglia. Accoglie fino a 8 ragazzi, inviati dai Servizi sociali competenti. La giornata tipo e gli stili educativi sono analoghi a quelli di “Casa Borgatti” (vedi pag. ).

“Casa Clementini” è un lascito immobiliare importante disposto nel 1954, con testamento olografo, dal prof. Vincenzo Spazi e attuato, dopo la sua morte, dalla vedova signora Giuseppina Costanzi che ne aveva l'usufrutto. Il prof. Spazi, stimato insegnante riminese molto sensibile specie verso i ragazzi svantaggiati, non avendo avuto figli, insieme alla moglie nel Dopoguerra aveva maturato la decisione di donare la bella residenza di famiglia all'Istituto San Giuseppe destinando la donazione “alla istituzione nei locali di una sezione per piccoli orfani di operai bisognosi di cure”. Entrato in possesso dell'immobile a inizi anni '90, nel 1997 il San Giuseppe vi ha creato un nuovo centro psico-terapeutico per il recupero e la riabilitazione dei soggetti svantaggiati.



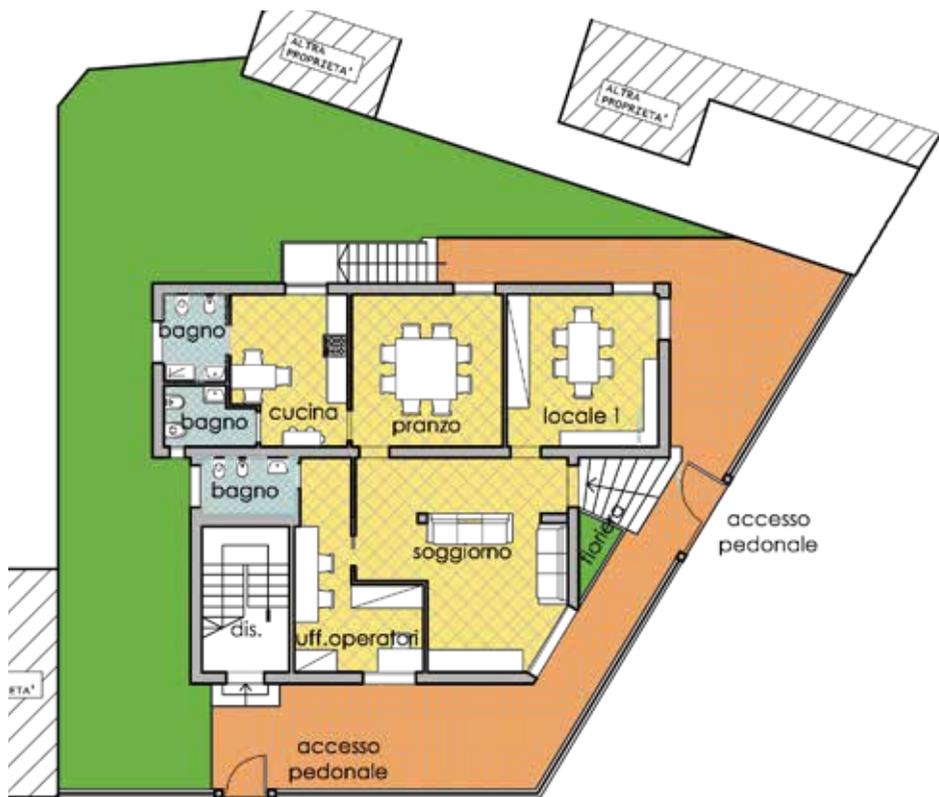




36

**Casa Valturio**

**Viale Valturio 36  
Rimini**



PIANO RIALZATO



PIANO PRIMO

## PROGETTISTA

Interventi 2000-2008

**Geom. Simone Beltrambini**

Via Chiavica, 18 47921 Rimini

**Geom. Daniele Del Bianco**

(Coordinatore della Sicurezza)

Via De Bosis, 98 47921 Rimini

Soprintendente ai lavori:

**Arch. Paola Benzi**

Consigliere CdA della Fondazione

---

---

### PIANO RIALZATO

Soggiorno-Ingresso	26,12 mq
Pranzo	16,00 mq
Cucina	11,50 mq
Locale WC	3,80 mq
Locale W.C.	3,44 mq
Locale	116,00 mq
Ufficio operatori	12,57 mq
Bagno operatori	3,75 mq
<b>TOTALE</b>	<b>93,18 mq</b>

### PIANO PRIMO

Pranzo	21,90 mq
Cucinotto	5,30 mq
Bagno	3,70 mq
Disimpegno	8,77 mq
Camera	16,00 mq
Camera	16,00 mq
Locale	213,60 mq
Soggiorno	19,95 mq
<b>TOTALE</b>	<b>105,22 mq</b>

Costo dell'intervento 2009-2010

€ 171.523,00

---

---

## IL PROGETTO DI RECUPERO

Il fabbricato, per la disposizione planimetrica e le caratteristiche costruttive ed estetiche, è databile intorno agli anni '50. La sua destinazione è sempre stata residenziale. L'immobile è stato acquistato dalla Fondazione San Giuseppe nel novembre 2008 e nello stesso anno si è pensato al suo completo recupero attraverso un intervento di Restauro e Risanamento Conservativo indirizzato al risparmio energetico. La comunità è stata inaugurata nell'autunno 2009.

La palazzina, di impianto planimetrico regolare, è composta da due piani fuori terra e uno seminterrato e da un giardino continuo che si sviluppa lungo tutto il perimetro di proprietà.

Si tratta di un complesso isolato composto da due unità immobiliari da sempre a destinazione residenziale. I caratteri tipologici sono quelli dell'edilizia anni '50. L'immobile è stato acquistato nel 2008 dalla Fondazione per aumentare la dotazione di spazi residenziali e di emergenza per minori ed è stato scelto per le sue caratteristiche distributive e per la sua posizione baricentrica affacciata su un'importante viale di accesso al centro storico. Il progetto di recupero dell'immobile ha mantenuto inalterati gli elementi architettonici originari e si è prefissato l'obiettivo di dotare gli ambienti di vita di un maggior *comfort* attraverso scelte di risparmio energetico. Per questo motivo è stato realizzato un termocappotto esterno in materiale sintetico che abbinato a nuovi infissi in alluminio ha raggiunto interessanti valori di resistenza termica.

A livello distributivo l'unità immobiliare al piano rialzato, è stata ripensata attraverso l'ampliamento della zona soggiorno, la creazione di una nuova cucina e servizi igienici per gli ospiti e operatori e di un nuovo ufficio per gli operatori con relativo bagno, mentre l'unità immobiliare al piano primo, ha subito solo piccole modifiche nelle partizioni

murarie in quanto i vani disponibili erano già compatibili con le nuove esigenze d'uso. Il piano seminterrato é stato adibito a servizi accessori legati all'utilizzo dell'area esterna. Non sono state scelte, volutamente, finiture di pregio e sono state mantenute, dove possibile le pavimentazioni originarie adeguatamente recuperate.

Il cortile, in parte pavimentato e in parte verde, é stato interamente risistemato per renderlo maggiormente fruibile ai nuovi ospiti.

Le principali innovazioni apportate con l'intervento di recupero edilizio sono state:

- Sostituzione degli infissi in legno con nuovi profili in alluminio a taglio termico con vetro camera in grado di soddisfare i nuovi requisiti di legge in materia di contenimento dei consumi energetici.
- Realizzazione su tutti i fronti esterni del fabbricato di termocappotto in materiale sintetico con finitura colorata al fine di ottenere una maggiore inerzia termica delle pareti e soddisfare i nuovi requisiti di legge in materia di contenimento dei consumi energetici.
- Nuova distribuzione interna del piano rialzato per garantire una maggiore fruibilità degli spazi giorno, creazione di un ufficio per gli operatori e nuovi servizi igienici.
- Recupero degli ambienti della zona notte al piano primo con rifacimento completo dei servizi igienici esistenti.
- Nuove tinteggiature interne e recupero o completa sostituzione delle porte interne.
- Manutenzione straordinaria dell'impianto termo-idraulico con la sostituzione dei radiatori esistenti, rifacimento di parte dell'impianto idrico ( bagni e cucina ) e ammodernamento dell'impianto elettrico per la messa a norma.
- Sistemazione dell'area esterna in parte pavimentata e in parte in ghiaia per le attività ludiche all'aperto.

## LE SCELTE DI RISPARMIO ENERGETICO E RISPETTO AMBIENTALE

Le scelte di buon costruire e di risparmio energetico si sono concentrate sul potenziamento della capacità isolante del paramento murario esterno ottenuta attraverso l'introduzione di un cappotto termico e la sostituzione dei vecchi infissi in legno, ormai obsoleti, con nuovi profili in alluminio verniciato accoppiati con vetro camera ad alta efficienza in grado di raggiungere un elevato livello di resistenza termica. Questi due elementi innovativi hanno ridotto di quasi il 40% i costi energetici del fabbricato aumentando sensibilmente il *comfort* di vita negli ambienti e la sensazione di benessere.

## LA COMUNITA' E LO STILE EDUCATIVO

La **Comunità semiresidenziale** (piano terra) accoglie fino a 12 ragazzi dai 6 ai 17 anni, inviati dai Servizi sociali, provenienti da situazioni di difficoltà. Le strategie educative mirano a sviluppare relazioni interpersonali costruttive con gli adulti e con il gruppo dei pari; a responsabilizzare gli ospiti; alla cura dell'ambiente fisico di tipo familiare; ad accogliere e non stigmatizzare il comportamento problematico; al lavoro di équipe; ad attività "esterne" per uscire dalla routine del gruppo e sperimentarsi in contesti diversi da quelli abituali; al lavoro con le famiglie. Il servizio è a carattere semiresidenziale ed è aperto tutti i giorni feriali e prefestivi dalla ore 9 alle 19.

Il **Servizio di accoglienza residenziale di transizione/Gruppo appartamento** (primo piano) ospita per un massimo di 4 ragazzi, omogenei per sesso, neo-maggiorenni, usciti dalle altre comunità residenziali e non solo, in situazioni di disagio sociale o privi del nucleo familiare di origine. I ragazzi vengono accompagnati nel percorso per il raggiungimento di una piena autonomia. Ogni ragazzo è affiancato da un educatore (tutor) che assicura la sua referenzialità per sei ore settimanali. Gli obiettivi sono: inserire in modo graduale e protetto i neo-diciottenni in difficoltà nel mondo adulto e nella vita sociale; concludere il percorso formativo; aiutarli a trovare e mantenere un'attività lavorativa; diminuire/eliminare comportamenti a rischio di disagio e devianza; favorire l'autonomia per la gestione del quotidiano e la miglior qualità di vita.





# **Casa San Lorenzo**

**Via San Lorenzo in Correggiano 68  
Rimini**



PIANO TERRA



PIANO PRIMO

---



---

<b>PIANO TERRA</b>	
Portico	40,32 mq
Ingresso	14,35 mq
Soggiorno	47,05 mq
Sala ricevimento	18,82 mq
Sala studio	18,90 mq
Sala pranzo	22,77 mq
Cucina	18,30 mq
Stanza operatore	14,65 mq
Ufficio amministrativo	7,27 mq
Bagno disabili	5,10 mq
Bagno operatore	7,25 mq
Ripostiglio	0,6 mq
Lavanderia	5,40 mq
Centrale termica	8,88 mq
<b>TOTALE</b>	<b>229,66 mq</b>

<b>PIANO PRIMO</b>	
Camera oper. + bagno	14,60 mq
Camera emergenza	15,20 mq
Area relax	17,20 mq
Camera	10,61 mq
Camera	10,63 mq
Camera	14,41 mq
Camera	16,38 mq
Corridoio	13,98 mq
Bagno disabili	5,32 mq
Bagno	4,48 mq
Terrazzo	57,96 mq
<b>TOTALE</b>	<b>180,77 mq</b>

Costo dell'intervento 2009-2010  
€ 900.000,00

Contributi:  
**Regione Emilia Romagna**  
€ 270.891,00

---



---

## PROGETTISTI

### **Arch. Marco Arlotti**

(Capogruppo - Responsabile del progetto;  
Progettista e D.L. architettonico e impiantistico)

### **ARC27 laboratorio di architettura**

Via Circonvallazione Occidentale, 27 - Rimini

### **Arch. Giovanni Casadei**

(Co-progettista architettonico e progetto  
di arredo)

### **dinamo architetti**

Via Dario Campana, 51°/c - Rimini

### **Arch. Silvia Nicoletti**

(Progetto di arredo)

### **dinamo architetti**

Via Dario Campana, 51°/c - Rimini

### **Ing. Stefano Coveri**

(Progettista e D.L. strutturale)

Via Don Minzoni, 48

Santarcangelo di Romagna RN

### **Geom. Samuele Barocci**

(Coordinatore della Sicurezza)

### **ARC27 laboratorio di architettura**

Via Circonvallazione Occidentale, 27 - Rimini

### **Ing. Alberto Stefanini e**

### **P.I. Claudio Rainone**

(Progetto impiantistico)

### **Studio ERRE<>ESSE**

Via Rodriguez, 13 - Rimini

### **Arch. Stefano Rossi e**

### **Ing. Enrico Catapano**

(Progetto acustico)

### **Studio Keengineering**

Soprintendente ai lavori:

### **Arch. Paola Benzi**

Consigliere CdA della Fondazione

## BREVE DESCRIZIONE

Si tratta di un fabbricato isolato di circa 400 mq su due livelli che sia affaccia su una corte rurale verde di circa 1500 mq oltre ad un appezzamento di terra coltivata a ulivi e grano di circa 15.000 mq. L'intera proprietà è di circa 17.000 mq. Il sito, molto interessante dal punto di vista paesaggistico, permette una panoramica a 360° sulle colline del nostro entroterra che vanno da Montefiore a Montescudo, San Marino e al Colle di Covignano.

Il sito infatti è posto lungo la strada comunale che da Gaiofana sale al colle di San Lorenzo in Correggiano rivolto nel versante sud-ovest.

Distributivamente il fabbricato si caratterizza per avere due piani fuori terra, senza interrato; al piano terra sono collocati gli spazi giorno su una superficie di circa 250 mq mentre al piano primo sono state ricavate le camere e i servizi igienici accessori su una superficie di circa 200 mq, per un totale di circa 450 mq di superficie complessiva (compreso portico e terrazzo).

## IL PROGETTO DI RECUPERO

Il progetto si è concentrato prevalentemente sulla possibilità tecnico-impiantistica di inserire nel fabbricato sistemi di risparmio energetico e materiali naturali nel rispetto dell'ambiente. L'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di materiali naturali è risultato l'elemento distintivo dell'intervento, il tutto sempre nel pieno rispetto della tipologia rurale e del corretto inserimento nel paesaggio agrario circostante. Proprio per questo si è scelto di utilizzare una tecnica costruttiva in muratura in laterizio portante, senza l'utilizzo di calcestruzzo armato, limitandone l'uso ai soli cordoli di irrigidimento dei solai e della copertura. Gli elementi costruttivi sono risultati quelli della tradizione contadina (muri di grande spessore in laterizio, solai in legno, copertura in legno, utilizzo della calce per intonaci e tinteggiature) abbinati a nuove tecniche impiantistiche e di uso dei materiali in grado di raggiungere nello stesso tempo un'elevata qualità costruttiva e di *comfort* interno associata ad un elevato risparmio energetico.

La fonte di calore utilizzata principalmente è IL SOLE: attraverso l'energia solare la casa produce energie elettrica grazie ad un sistema di pannelli fotovoltaici a tetto; produce energia termica per l'acqua calda sanitaria e il riscaldamento degli ambienti grazie a un sistema integrato a pompa di calore e pannelli solari.

Il fabbricato è inoltre dotato di un sistema di ricambio d'aria meccanizzato capace di rinnovare in tutte le stagioni l'aria dagli ambienti interni di vita eliminando gli odori e contribuendo al raggiungimento di un elevato *comfort* generale.

Il sistema costruttivo utilizzato, che mette a sistema le murature in laterizio ad alta resistenza termica, il termocappotto esterno in fibra di legno e finitura a calce, il tetto in legno coibentato con fibra di legno di grande spessore (21 cm), gli infissi ad alta prestazione, con l'utilizzo delle fonti rinnovabili, permette il raggiungimento della classe energetica A+, che rappresenta un livello di eccellenza sul territorio soprattutto per un intervento di tipo "SOCIALE".

Anche per la manutenzione del verde dell'area esterna si sono utilizzati sistemi di recupero delle acque piovane per uso irriguo e si è scelto la fitodepurazione come sistema di smaltimento dei reflui senza gravare sul sistema fognario comunale.

Un'attenzione particolare è stata rivolta anche al progetto degli arredi che sono stati realizzati su misura incontrando le esigenze degli utenti nel rispetto delle prescrizioni

sanitarie e funzionali di legge, utilizzando materiali duraturi capaci di creare ambienti accoglienti e familiari, caldi e rilassanti da un lato, vivaci e contemporanei dall'altro.

L'immobile colonico originario, presumibilmente della fine dell'Ottocento, non presentava alcun elemento di pregio architettonico degno di essere salvaguardato se non la sua conformazione planimetrica e il rapporto con l'ambiente circostante.

Nel 2008, anno di acquisto da parte della Fondazione San Giuseppe, si è dato inizio al (ormai vetusto) Progetto di Ristrutturazione completa del fabbricato. La pratica edilizia è stata autorizzata in aprile 2009. I lavori sono iniziati a fine maggio 2009 e l'intervento edilizio relativo al fabbricato risulta completato mentre alcune piccole sistemazioni mancano alla completa fruizione degli spazi esterni a verde. In circa un anno di lavoro si è potuto recuperare completamente il fabbricato e la sua area scoperta verde. Il mantenimento dei caratteri tipologici originari e la valorizzazione delle finiture hanno permesso di poter mantenere inalterato il carattere testimoniale di questa tipologia di architettura rurale che ormai tende a scomparire dal paesaggio periurbano-rurale del nostro territorio. L'inserimento completo della Comunità educativa-psicologica è previsto entro la fine del 2010.

#### LA STRUTTURA MURARIA

Pur facendo attenzione a preservare quella originaria che determinava, ai fini urbanistici, lo stato di fatto, si è ricostruita la struttura muraria con tecnologie semplici e nello stesso tempo innovative, con il duplice scopo di contenere i prezzi e implementare la qualità edilizia:

La struttura portante verticale è infatti in blocchi di laterizio poroton mentre quella orizzontale è in legno lamellare di abete limitando al minimo necessario l'utilizzo di calcestruzzo armato; questo sistema ha permesso di contenere i pesi valorizzando la leggerezza tipica delle strutture rurali.

Il solaio del piano terra è un solaio alleggerito ventilato e isolato in calcestruzzo, il solaio del piano primo è infatti una struttura a travi lignee ed assito in perline con massetto collaborante.

I tetti sono realizzati, a loro volta, in legno con sistema di tenuta all'acqua biocompatibile e uno strato di ventilazione ampio per potenziare l'inerzia termica del pacchetto sottostante in fibra di legno di spessore complessivo 21 cm.

La progettazione dell'edificio infatti si è sviluppata sin dall'origine sia sulla risoluzione di problematiche funzionali e distributive che sull'introduzione di principi di risparmio energetico, utilizzo ampio di risorse rinnovabili, ricerca della migliore gestione del *comfort* acustico, gestione del microclima interno per il raggiungimento del massimo benessere possibile.

#### LA DISTRIBUZIONE DEGLI SPAZI

La progettazione degli spazi interni nasce dalla necessità di coniugare tra loro diverse esigenze.

Da un lato la struttura edilizia, un edificio rurale, tutelato e in zona paesaggistica, dalla rigida conformazione tipologica, dall'altro le esigenze di una struttura sociale dai precisi requisiti strutturali, e infine la ricca dotazione tecnologica dell'abitazione, rivolta alla riduzione dei

consumi energetici.

L'iter progettuale si è configurato come un esempio di progettazione multidisciplinare, avendo coinvolto fin dall'inizio nel percorso e nelle decisioni strategiche sia gli operatori sociali che i referenti dell'Azienda USL di Rimini, per garantire la realizzazione finale delle prestazioni richieste.

La casa dovrà ospitare una "Residenza educativo-psicologica" e per questo è risultata importante la progettazione dell'organizzazione degli spazi che, nel rispetto della tipologia del fabbricato rurale, si è basata sulle prescrizioni di legge in materia: spazi privati ad esclusivo utilizzo dei residenti, spazi di convivialità e lavoro e una zona semipubblica che, in caso di necessità, possa essere utilizzata anche da esterni alla struttura, senza invadere la privacy dei residenti.

L'edificio è stato predisposto per ospitare eventuali residenti disabili e l'abbattimento delle barriere architettoniche è risultato uno dei fondamenti di tutte le scelte compiute.

### IL PIANO TERRA: SPAZI DI RELAZIONE

L'ingresso principale alla struttura avviene sotto l'ampio portico, dalla porta centrale in vetro che immediatamente si relaziona con un piccolo ufficio alla destra, una sorta di spazio-filtro-portineria ad esclusivo utilizzo degli operatori: in questo spazio è stato collocato tutto il sistema di controllo impiantistico dell'immobile. Da questa postazione è possibile controllare il buon funzionamento di ogni sistema tecnologico, gli accessi alla residenza e avere a disposizione un'ulteriore saletta per incontri riservati.

Dall'ingresso, un corridoio divide i vari spazi di relazione:

- quelli riservati ai residenti, il soggiorno con zona studio e una stanza polivalente (sala studio, stanza per terapia, colloqui privati o gioco) e un bagno per disabili,
- gli ambienti che possono ricevere ospiti come la sala da pranzo e la cucina,
- i servizi, bagni e lavanderia,
- i locali che possono essere utilizzati anche dall'esterno, come il piccolo studio-ambulatorio, un ulteriore bagno per gli operatori e la sala riunioni che, in caso di necessità, pur facendo parte della dotazione di spazi per gli utenti, possono essere utilizzate autonomamente con un loro accesso diretto dall'esterno.

### IL PIANO PRIMO: SPAZI PRIVATI

È il piano della zona notte, collegato al piano terra dalla scala a due rampe e da un ascensore per il superamento delle barriere architettoniche. È il piano riservato ad uso esclusivo dei residenti ed è composto da tre stanze doppie, due stanze singole, due bagni di cui uno per disabili, una stanza predisposta a più scopi, ("quiet room", piccolo spazio soggiorno o, in caso di necessità, stanza per disabili allettati), una stanza per l'operatore con bagno riservato. A questo livello è collegato l'ampio terrazzo rivolto verso sud-ovest accessibile dalla sola camera dell'operatore.

Tutte le stanze sono state progettate con il tetto in legno a vista e facendo attenzione particolare alla personalizzazione dei cromatismi in ogni ambiente.

### LE FINITURE

Ancora una volta, nel rispetto delle caratteristiche originarie dell'immobile, la scelta delle finiture si è mossa sul terreno di un difficile compromesso tra il rispetto paesaggistico, le esigenze funzionali, la ricerca della sobrietà necessaria per un intervento di alto valore

sociale, la volontà di fornire un'immagine riconoscibile alla struttura, la necessità di introdurre rispettosamente il lessico progettuale contemporaneo, considerato un valore in se stesso, come necessità di collegare l'intervento a una realtà più ampia.

La sensibilità contemporanea infatti, oltre all'importante valore sociale dell'operazione, al valore aggiunto della qualità costruttiva, dell'applicazione diffusa di criteri di risparmio energetico e rispetto ambientale, si configura come un ulteriore motivo di soddisfazione.

Nel particolare momento storico italiano, dove risulta evidente la separazione tra le poche grandi commesse, che fanno del ricorso al lessico dell'architettura contemporanea un'imprescindibile premessa, e una pratica diffusa di piccoli interventi di scarsa qualità, troppo spesso legati a fattori di nostalgia e arroccamento su un passato formale ormai solo suggestione, la precisa necessità di portare la qualità di un approccio contemporaneo (operiamo qui ed ora) anche nel trattare un piccolo e prezioso tema sociale, si può delineare come un modo di comunicare una piccola porzione di prospettiva, uno scorcio ottimistico su un futuro possibile, da condividere anche con gli ospiti della struttura.



I colori esterni, naturali, richiamano il colore della terra, dichiarano la volontà di integrarsi con il contesto, di confondersi quasi con il paesaggio delle morbide colline circostanti, pur evocando abbinamenti cromatici discreti ed attuali.

Le pavimentazioni del marciapiede che, con forme contemporanee, evocano la pietra naturale, il ricorso alla pietra per i pochi percorsi esterni e la volontà di lasciare il più possibile inalterato il resto del terreno che circonda la casa sottolineano ancora una volta la necessità di muoversi con circospezione nell'ambiente.

Entrando nell'edificio, pur cercando di richiamare la sobrietà dell'ambiente rurale, la caratteristica che appare evidente è la ricerca della massima luminosità possibile: i solai in legno di abete lasciati naturali, il ricorso a pavimentazioni dai colori caldi e dai riflessi luminosi, la tinteggiatura a bianco di calce delle pareti.

La scelta è stata orientata anche dal tentativo di fornire un contesto il più neutro possibile, lasciando agli ospiti con la propria presenza, con la distribuzione dei propri oggetti nella casa, la possibilità di caratterizzare lo spazio che abiteranno.

Il bianco delle pareti, un bianco di calce naturale segnato da una sfumatura calda, ancora una volta soddisfa più requisiti: la neutralità, la luminosità e, visto l'uso specifico della casa, è il colore che più di tutti si presta a essere ritoccato, ripassato e risteso per coprire le tracce che inevitabilmente lo segneranno.

Per le porte interne si è preferito l'adeguamento alla filosofia che ha caratterizzato ogni scelta, solidità, lavabilità, assenza di spigoli vivi sia nel pannello che in tutta la cornice, sicurezza e il ricorso a una gamma cromatica sobria, neutrale e contemporanea.

Un ulteriore accenno meritano gli apparati illuminanti e la distribuzione dei punti luce.

Seguendo la filosofia di riduzione dell'impatto energetico dell'edificio si è fatto ampio ricorso a lampade a basso consumo, una sola stanza della casa, la sala riunioni, adotta lampade di altro tipo, che sono comunque lampade alogene ad alto rendimento.

I criteri di sicurezza sono stati il fattore principale nella scelta degli apparati luminosi: lampade e paralumi non in vetro, difficili da rompere, capaci comunque di garantire un ottimo benessere visivo, un'immagine attuale in linea con il contesto e la flessibilità d'uso che caratteristica l'intera struttura con ampio ricorso a sistemi a cavi e portalampade integrabili.

Nelle stanze da letto, contraddistinte da soffitti molto alti, l'utilizzo di lampade a sospensione dalle forme sferiche e sfaccettate, si propone il duplice intento di delimitare in altezza la percezione del soffitto e di creare un'atmosfera "morbida", vivace e allegra.

Una cura particolare è stata posta per illuminare i percorsi, i corridoi e gli spazi "minori" cercando di trasformare spazi di risulta in spazi vivi piacevoli e confortevoli.

## LE SCELTE DI RISPARMIO ENERGETICO

Evitando di entrare nel merito tecnico di ogni scelta compiuta in questo paragrafo si è cercato di spiegare la filosofia complessiva dell'intervento elencando per punti le caratteristiche e le prestazioni dei prodotti e dei sistemi impiegati.

- Muratura portante in blocchi di laterizio porizzato (Poroton) a grande valore di resistenza termica (spess. 38 cm)
- Termocappotto in fibra di legno naturale con finitura in calce e tinta in silicati colorati in impasto di spessore complessivo 10 cm.
- Intonaci e finiture interne a base di calce naturale NHL3.
- Copertura in legno di abete con struttura portante in travi lamellari, tavolato immischiato da 3,5 cm con isolamento in fibra di legno pressata a più strati di spessore complessivo 21 cm circa. L'impermeabilizzazione del tetto è stata realizzata con guaine speciali altamente traspiranti; per la finitura si è scelto il sistema areato a doppio listello e coppi avvitati sul quale è stato fissato anche l'impianto fotovoltaico e solare-termico.
- Infissi ad alta prestazione termica comprensivi di controtelaio speciale monoblocco ad elevata prestazione per l'eliminazione completa dei ponti termici.
- Impianto di riscaldamento a pavimento completo di pompa di calore e di serbatoi di accumulo dell'acqua calda da 1000 lt complessivi.
- Impianto di ventilazione meccanizzata per il ricambio d'aria interno.

- Impianto Fotovoltaico installato a tetto di potenza complessiva circa 6 kwatt.
- Impianto di fitodepurazione con smaltimento a dispersione mediante fosso drenante.

L'utilizzo combinato di materiali naturali altamente prestazionali e tecnologia per il risparmio energetico legata allo sfruttamento di fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, ricambio d'aria, etc) ha permesso il raggiungimento della classe energetica dell'edificio A+ prevista dalla normativa nazionale per edifici altamente prestazionali. Questo obiettivo raggiunto rappresenta un parametro altamente qualitativo del progetto e lo inserisce fra le realizzazioni sicuramente più significative dell'intero territorio provinciale, e forse regionale, nel campo del sociale e non.



## IL PROGETTO DI ARREDO

Il progetto per gli interni nasce da una precisa volontà: nonostante le rigide prescrizioni dettate da esigenze funzionali e sanitarie legate alla destinazione stessa dell'edificio, l'obiettivo fondamentale alla base di ogni scelta progettuale è stato quello di rispettare tali prescrizioni e utilizzarle come punto di partenza per creare comunque un ambiente accogliente e familiare, caldo e rilassante da un lato, vivace e contemporaneo dall'altro.

La contemporaneità è stata proprio assunta come valore complessivo e come stimolo verso il futuro: un design dalle linee pulite e funzionali ma nello stesso tempo caldo e rassicurante; ambientazioni che si distinguano da quelle delle tradizionali strutture sanitarie, spesso fredde e anonime, che riprendano gli aspetti accoglienti degli ambienti domestici ma che, nello stesso tempo, sappiano differenziarsi da questi per creare nei ragazzi nuovi stimoli positivi e nuove prospettive.

Ogni singolo ambiente e ogni singolo mobile è stato pensato e progettato su misura in ogni sua parte; questo, da un lato ha permesso di sfruttare al massimo gli spazi disponibili e di soddisfare le complesse esigenze funzionali dettate dagli operatori sanitari, dall'altro ha permesso di creare un ambiente personale e originale, lontano dalle logiche di standardizzazione e omologazione delle tradizionali strutture sanitarie per avvicinarsi il più possibile al concetto di casa e di ambiente domestico: valore indispensabile data la natura dei pazienti che verranno ospitati.

L'uso del colore è una componente fondamentale del progetto.

I colori predominanti di tutti gli ambienti sono il bianco e il legno naturale: questo conferisce un'immagine di pulizia e ordine data dal colore bianco che non risulta però freddo e asettico, ma caldo e accogliente grazie all'accostamento con il legno.

La cucina e la sala da pranzo sono state realizzate in rovere e in faggio naturale, spazzolati e oliati. Questi trattamenti permettono di mantenere intatto il calore e il fascino del legno naturale conferendogli tuttavia caratteristiche di resistenza all'usura e pulibilità, nonché la possibilità di ripristinare con una semplice manutenzione gli eventuali difetti dati dall'usura. L'utilizzo di questi materiali conferisce un particolare



carattere domestico a tali ambienti, abitualmente considerati come fulcro della casa. Nel soggiorno è stato inserito il colore blu come elemento caratterizzante: il blu, nella teoria del colore, simboleggia la calma, l'armonia, la fiducia e la lealtà. Per questo motivo è stato scelto in un ambiente in cui i ragazzi dovranno convivere e confrontarsi tra loro.



Altri sette colori sono stati poi scelti per distinguere le singole camere: infatti tutte le stanze da letto sono caratterizzate da un colore diverso che denota la porta di ingresso e una parete interna; questo risponde alla precisa volontà di dare una specifica identità a ciascuna camera, creando per i ragazzi che vi abiteranno un proprio nido personale in cui si sentano accolti e che sentano proprio. L'idea di caratterizzare anche la porta di ingresso con il colore, da un lato riduce il distacco tra spazio comune e spazio privato e dall'altro identifica fin dall'esterno la specificità di ogni singola stanza. Anche in questo caso la scelta dei colori non è stata casuale: sono stati utilizzati colori vivaci ma tenui, in modo tale da risultare allegri e nello stesso tempo rassicuranti e rilassanti.



Venendo alle scelte più propriamente funzionali bisogna sicuramente sottolineare innanzi tutto la qualità dei materiali utilizzati per l'arredo: si tratta di mobili in legno multistrato con spessori minimi di 3cm caratterizzati quindi da grande robustezza e grande solidità. Si è cercato di utilizzare ovunque un materiale naturale come il legno – senza trascurare le esigenze concrete di pulibilità e resistenza all'usura - con l'abbinamento al laminato.



Particolare cura è stata riservata al disegno delle camere da letto: i letti, i comodini, le scrivanie e gli armadi sono stati appositamente ideati con un design dalle forme arrotondate in modo tale da evitare angoli a spigolo vivo, pericolosi per i ragazzi che vi abiteranno.

Ove possibile, e in particolar modo nelle camere, i mobili sono stati fissati alle pareti: questo limita tantissimo le occasioni di pericolo derivanti dalla possibilità di spostare e sollevare mobili da parte degli ospiti, e nello stesso tempo facilita gli operatori nel mantenimento dell'ordine e nell'organizzazione funzionale degli spazi.

L'aver progettato mobili su misura, e non aver acquistato un arredo caratterizzato da moduli standard, ha permesso lo sfruttamento massimo dello spazio: gli armadi sono ampi e spaziosi; i mobili del soggiorno utilizzano tutta l'ampiezza delle pareti e garantiscono la maggior capienza possibile; le camere sono funzionali e studiate in ogni dettaglio; non esistono spazi di risulta, anche in un ambiente come il disimpegno sono state pensate delle nicchie in cui inserire armadiature per contenere detersivi, biancheria e tutto il necessario.

Il "su misura" è stato sfruttato anche per controllare la dimensione percettiva degli spazi: nelle camere, dove i soffitti sono molto alti e quindi l'ambiente sarebbe potuto risultare



“estraniante”, sono state studiate mensole e scaffalature in quota che delimitano la percezione che si ha dell’altezza e rendono dimensionalmente più accogliente lo spazio.

Accanto a questa progettazione così capillare degli spazi e di ogni singolo mobile, sono infine stati inseriti anche elementi di arredo della grande distribuzione (lampade, sedie, complementi vari); questo da un lato offre ai ragazzi ospiti dei riferimenti estetici a loro familiari, dall’altro ha contribuito all’abbattimento dei costi laddove non c’erano specifiche esigenze funzionali per poter così concentrare il massimo delle risorse per tutti quegli aspetti indispensabili ad un corretto funzionamento della struttura e alla realizzazione di ambienti funzionali ma anche attenti agli spetti emotivi e psicologici delle persone che li andranno ad abitare.



## LA COMUNITA' E LO STILE EDUCATIVO

Negli ultimi anni è cresciuta la fascia di bambini e adolescenti con disturbi psicologici, anche gravi, ai quali la semplice comunità educativa non riesce a dare risposte idonee in quanto devono essere costantemente seguiti dai servizi di neuropsichiatria infantile con terapie psicologiche o psichiatriche. Perciò è nata l'esigenza di realizzare nel territorio riminese una comunità educativo-psicologica residenziale dove il bambino o ragazzo possa usufruire di una risposta altamente qualificata che integri e potenzi, agendo sulla quotidianità, quanto già messo in campo dai servizi territoriali. Casa San Lorenzo accoglie fino a sei minori tra i 6 e i 17 anni e vuol fornire un ampio sostegno ai bambini in situazione di forte disagio attribuibile, di norma, a patologie organiche o psichiatriche, anche se non si esclude l'accoglienza di minori con diagnosi psichiatriche gravi, che presentano disturbi psicologici strutturati di diversa natura (conseguenti a traumi e sofferenze di natura psicologica e fisica dovuti a violenze subite o assistite; prolungata permanenza in contesti familiari caratterizzati da dinamiche gravemente disfunzionali; situazioni di grave trascuratezza relazionale e materiale determinata da profonde insufficienze delle competenze personali e genitoriali delle figure parentali) non risolvibili ambulatorialmente e supportando le figure parentali le cui competenze genitoriali sono compromesse o insufficienti.

La peculiarità di Casa San Lorenzo è anche di contrastare il rischio di cronicizzazione del disturbo e il peregrinare del minore di struttura in struttura alla ricerca di una risposta efficace. Il Servizio è a carattere residenziale, aperto per 365 giorni l'anno. Su richiesta dei servizi competenti può essere attivato un ulteriore posto per le emergenze. Sarà gestita dal "Consorzio Mosaico" in collaborazione con l'Azienda USL di Rimini – Servizio Tutela Minori e Servizio di Neuropsichiatria Infantile.



## **Contaminazioni di esperienze: tra il costruire e l'educare**

*William Zavoli, psicologo/psicoterapeuta, responsabile di Casa San Lorenzo*

Come responsabile di comunità mi sono già interessato in passato di questioni architettoniche in occasione di ristrutturazioni, ampliamenti o manutenzioni di strutture esistenti. Tutto ciò nel momento in cui le caratteristiche degli stabili non corrispondevano più alle esigenze emergenti dei nostri ospiti: forse per questo ho sempre pensato che il valore sociale di un'opera architettonica risieda nella capacità di soddisfare i bisogni di chi ne fruisce. L'oggetto viene poi di conseguenza alla funzione a cui deve assolvere.

Nell'esperienza con Casa San Lorenzo, probabilmente perché ho partecipato anche al pensiero progettuale, ho avuto l'opportunità di cogliere anche l'aspetto espressivo e comunicativo di conoscenze - ma anche di idee sul mondo - che porta con sé l'architettura. Mi è capitato di constatare che non solo quest'ultima si potesse arricchire delle esperienze di vita che incontrava ma che interessanti fossero anche le connessioni che noi educatori potevamo trarre da uno strumento così determinante nella qualità della vita delle persone; e ancora, quanto proficuo diventasse il dialogo che ne nasceva. Ciò che nello specifico ha accomunato la riflessione di architetti e operatori sociali su Casa San Lorenzo è stato il concetto di "abitazione". Un'abitazione particolare che, ancor prima di essere pensata dal punto di vista tecnico, è stata pensata su un piano che potrei definire esistenziale: abitare qui, ancor più che per altri luoghi, identifica una modalità di essere nel mondo. E' il "vivere abitando" che ci ricordano le teorie psico-pedagogiche come tratto fondamentale dell'essere umano. "Abitando", in questo caso, un contesto comunitario che vuole restituire storia e identità agli ospiti che nel loro recente passato hanno vissuto condizioni di esclusione (ad esempio perché provenienti da un reparto ospedaliero o perché magari da tempo non frequentano la scuola o non hanno opportunità di socializzazione) e porre le basi per incontrarne la sofferenza e dar loro la possibilità di cambiare. Tutto ciò in un edificio, la casa-comunità, dove possano esprimere la propria essenza di fatto perché è il luogo in cui si "tengono" le proprie cose, in cui si cerca protezione, sicurezza e serenità; un luogo che non si accontenta di riproporre tipologie precostituite ma che parla un proprio linguaggio originale e soprattutto rispettoso di ogni persona che ospiterà.

L'esperienza in educazione mi ha insegnato che, se non si tiene conto di questa unicità, anche la comunità più bella e spaziosa non potrà in ogni caso reggere il confronto con il posto in cui si abitava prima o con la nostalgia delle cose familiari e conosciute, provocando reazioni di rifiuto o depressione a seconda dei casi. Ovviamente non credo che il valore di una casa si esaurisca negli aspetti strutturali e architettonici ma il saper incontrare le persone nel loro ambiente, come si è tentato di fare per Casa San Lorenzo, è alla base di quell'approccio integrato (bio-psico-sociale) irrinunciabile anche in medicina e psicologia per affrontare la complessità del mondo d'oggi. In questo modo è come se, con il progetto architettonico, si gettino le basi per i progetti educativi degli ospiti (è significativo che il termine stesso che individua il "piano educativo" in pedagogia rimandi al mondo delle costruzioni) che qui parleranno già di familiarità, cura, sicurezza ma anche di ecosostenibilità e bellezza. Credo che il nostro lavoro come uomini, non più solo architetti ed educatori, debba permettere di dare un senso a tutti questi valori, un senso che per noi parte innanzitutto dall'opportunità di essere "toccati" dall'essenza cose, dall'esperienza di vicinanza e di riconoscimento come persone.

## **ARTE COME DONO**

gli artisti riminesi per la Fondazione San Giuseppe

I dipinti e le sculture presenti a Casa San Lorenzo e nella altre Comunità educative sono stati donati da un gruppo di artisti riminesi da tempo sensibili a progetti di valenza sociale nella Città.

### **ARTISTI**

*Silvano Angelini*

*Fiorella Bartolini*

*Gloria Bianchi*

*Bruno Brolli*

*Vincenzo Canti*

*Rino Carpi*

*Rosita Cicchetti Panigalli*

*Adriana Contarini*

*Anna Conti*

*Elena Fabbri*

*Pietro Giuseppe Freddi*

*Mirka Gambini*

*Renata Giorgetti*

*Giorgio Grossi*

*Marcella Marcatelli*

*Cristina Marcato*

*Giovanni Mazzoccoli*

*Angela Micheli*

*Maurizio Minarini*

*Lella Palumbo*

*Rosetta Paslina*

*Fabrizio Pavolucci*

*Marina Piccioni*

*Dina Polidori*

*Liliana Quadrelli*

*Eufemia Rampi*

*Donatella Saponi*

*Raffaella Vaccari*

*Anna Venezia*

Un grazie sincero dalla  
Fondazione San Giuseppe

## La Fondazione San Giuseppe per l’Aiuto Materno e Infantile

Il 15 ottobre 2003, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale dell’Emilia-Romagna n. 263, l’ex IPAB pubblica “Istituto S. Giuseppe” viene riconosciuta “Fondazione S. Giuseppe per l’Aiuto Materno e Infantile” iscritta nel Registro Regionale delle persone giuridiche di diritto privato al n. 417, pag. 3., vol. 3.

I suoi valori fondamentali sono quelli della carità cristiana e della solidarietà sociale, che animarono i fondatori dell’Istituto S. Giuseppe; essa agisce secondo il principio di sussidiarietà espresso dall’art. 118 della Costituzione; opera nell’ambito delle linee e indirizzi nazionali, regionali e locali sui servizi educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari, in stretto rapporto con servizi e istituzioni territoriali pubblici e private; non ha scopo di lucro e gli eventuali avanzi di gestione vengono destinati alla propria missione.

La missione è quella di assicurare ai minori e alle ragazze-madri o giovani madri, in situazione di disagio psicologico, morale ed economico, provenienti principalmente, ma non esclusivamente, dalla provincia di Rimini, interventi e iniziative per garantire pari opportunità e diritti sociali, nonché prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio individuale o familiare derivanti da limitazioni personali e sociali, da condizioni di non autosufficienza e da difficoltà economiche. Le modalità gestionali dei servizi sono improntate a criteri di professionalità che, in coerenza con le più moderne concezioni di welfare, tendano a conciliare le esigenze della ottimizzazione economica e della implementazione, anche qualitativa, dei servizi. In tal senso la Fondazione, sulla base dei bisogni espressi dai Comuni titolari della programmazione e realizzazione del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari, intende proporsi come centro di coordinamento, impulso e valorizzazione delle risorse umane e strumentali locali, in campo educativo, sociale e socio-sanitario.

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) è composto da sette membri così nominati: due dal Vescovo di Rimini, tre dal Comune di Rimini, uno dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e uno dagli eredi della Nobildonna fondatrice Isabella Soleri.

Il CdA, oltre disegnare le direttrici di sviluppo dell’ente, guida la Fondazione al perseguimento degli obiettivi statutari.

Sempre nel 2003 la gestione operativa delle comunità - ad eccezione de “La Sorgente” a gestione diretta - viene affidata alla Cooperativa “Il Millepiedi”, responsabile anche degli aspetti educativi secondo un modello che integra l’impostazione sistemico-relazionale e quella cognitivo-comportamentale sviluppando un confronto con i ragazzi per adeguarlo alle necessità e ai loro bisogni emergenti, in costante rapporto con la Fondazione.

## La storia centenaria dell’Aiuto Materno e Infantile: uno sguardo d’insieme

(di Antonella Chiadini)

Accoglienza e protezione sono nel DNA dell’Aiuto Materno fin dalle origini. Nato per assistere le ragazze madri e i figli illegittimi e combattere la piaga della mortalità infantile, l’Aiuto Materno ha segnato fortemente il panorama riminese sul doppio binario sanitario - la Maternità e l’Ospedale dei Bambini attivi rispettivamente fino al 1971 e 1985/1988, e quello socio educativo ancor oggi attivo - adeguandosi progressivamente ai bisogni fino ad accogliere solo minori. Il legame di questa istituzione con la Città non si è mai esaurito in un semplice ruolo di assistenzialismo ma vi è stata sempre un’ampia visione di socialità in un costante intreccio tra scienza e carità.

A cavallo tra Ottocento e Novecento si comincia a “dare attenzione” all’infanzia e si sviluppa la pediatria mentre la tutela della gravidanza arriverà solo molto più tardi. Miseria, fatica, carenze igieniche continuano a mettere a rischio madre e bambino. Di parto si muore, i figli più delle madri. E il marchio di disonore che accompagna le “incinte illegittime”, pubbliche peccatrici, obbliga a “nascondere il proprio stato” e a partorire in segreto. Il parto in ospizio è la tappa obbligata per sgravarsi del neonato “frutto della colpa” senza dover ricorrere al suo abbandono anonimo nella “ruota degli esposti” o “degli innocenti”. Nei brefotrofi che accolgono i trovatelli, le condizioni di vita per i piccoli sono terrificanti e morire è la norma.

**Nasce l’“Aiuto Materno”.** Nel 1901, Antonio Del Piano, pediatra riminese, lancia l’idea di creare un’opera a protezione della maternità e infanzia. Il 9 settembre 1910 nasce l’Opera Pia San Giuseppe per l’Aiuto Materno e Infantile nelle nobili stanze di Palazzo Soleri messe a disposizione dalla N.D. Isabella Soleri, suora Figlia di Carità. Eretto in Ente Morale nel 1915, nel 1920 accorpa il Brefotrofo, il Servizio Esposti e l’Assistenza alle ragazze madri che vengono incentivate a riconoscere i figli e a rimanere in istituto per allattarli, nutrirli e proteggerli dalle malattie.

**L’Ospedalino del Bambini.** Nel 1925 nasce l’Ospedalino Regina Elena e nel 1930 la Sala Maternità (attiva fino al 1970). Dopo il dramma della Seconda Grande Guerra, al rientro dai luoghi di sfollamento, pur in condizioni disastrose, si riprende a lavorare a pieno ritmo, specie la Maternità. Negli anni Sessanta l’ingente donazione Bronzetti dà nuovo impulso alla pediatria. Il nuovo Ospedale dei Bambini, inaugurato nell’ottobre 1966, grazie al prof. Ugo Gobbi, diventa un polo di cure all’avanguardia anche per la Neonatologia e la Neuropsichiatria Infantile. L’Ospedalino rimane operativo fino alla seconda metà degli anni Ottanta quando la riorganizzazione ospedaliera regionale, nonostante l’opposizione di gran parte dell’opinione pubblica e delle parti politiche moderate, decreta la sua chiusura con l’unificazione della pediatria all’Ospedale Infermi.

**L’Istituto San Giuseppe.** La parte assistenziale dell’Istituto, che qui interessa, vive passaggi fondamentali e un susseguirsi di vicende istituzionali. Scorporatasi dalla componente sanitaria nel 1970, l’Istituto si trasferisce alla Casa del Marinaio in via Madonna della Scala e affronta il vivace dibattito post Sessantottino sulla deistituzionalizzazione che confluisce, non senza aspre contrapposizioni, nel superamento del classico modello di istituto in un crescendo di proposte innovative verso le attuali comunità a dimensione familiare.

Con la progressiva frammentazione delle camerate nascono nuclei educativi ridimensionati, come i gruppi appartamento maschili e femminili e i gruppi famiglia, che convivono affianco al convitto, al semiconvitto, all'asilo nido e alla scuola materna. Nel 1985 viene aperto il primo Centro diurno per handicap grave ora "La Sorgente".

Nel 2003 l'Istituto San Giuseppe, già Ipab dal 1915, alla luce della nuova normativa regionale, ottiene il riconoscimento a Fondazione di diritto privato mantenendo lo scopo statutario per cui era sorto a inizio Novecento.

Per sostenere la Fondazione San Giuseppe per l'Aiuto Materno e Infantile Donazioni ed elargizioni finalizzate alla qualificazione e potenziamento dei progetti e delle strutture socio-educative possono essere effettuate tramite un versamento presso:

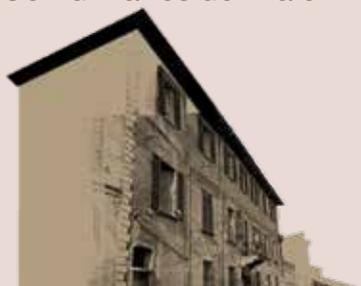
Banca CARIM Rimini Coordinate Bancarie: IT 06 Z 06285 24201 CC 00170945 oppure Conto Corrente Postale n° 13981477 intestato a

Fondazione San Giuseppe per l'Aiuto Materno e Infantile Rimini

Specificare i dati anagrafici (nome, cognome, indirizzo) per il rilascio della ricevuta.  
Info: tel. 054151268 - [direzione@sangiuseppe.org](mailto:direzione@sangiuseppe.org) - [www.sangiuseppe.org](http://www.sangiuseppe.org)



**Casa Clementini**  
Comunità residenziale



**La Sorgente**  
Centro diurno per disabili



**Casa Borgatti**  
Comunità residenziale



**Casa Valturio**  
Comunità semiresidenziale  
e Gruppo appartamento di  
transizione per neo 18enni



**Casa San Lorenzo**  
Comunità educativo psicologica

## Le “Case” della Fondazione San Giuseppe

“Ospitare l’altro nello spazio interiore proprio e lasciare che si dilati, conservargli un posto in noi, in cui possa maturare e dispiegare la propria potenzialità”. (Etty Hillesum)

Le strutture socio educative della San Giuseppe accolgono bambini e ragazzi inviati dai Servizi sociali competenti. Gli educatori pongono particolare attenzione a creare le condizioni per favorire al massimo le potenzialità e lo sviluppo armonico e responsabile di ognuno di loro. Al centro sta la ricerca dell’armonia dell’individuo, inteso come un insieme di aree (cognitiva, emotiva) e chiamato a rispondere ai diversi compiti che la vita impone, in relazione all’ambiente circostante nella sua complessità (scuola, famiglia, gruppo di amici). La persona non viene dunque estraniata dal sistema in cui vive ma viene presa in considerazione insieme ad esso, al fine di realizzare una crescita del “microsistema persona” tenendo conto anche del “macrosistema esterno”.

Casa Clementini - Comunità residenziale  
Via Clementini 23 – Rimini  
Tel. e Fax 0541.29130  
[clementini.sangiuseppe@gmail.com](mailto:clementini.sangiuseppe@gmail.com)

La Sorgente - Centro diurno per disabili  
Corso d’Augusto 241 – Rimini  
Tel. 0541.51268 - Fax 0541.23048  
[sorgente.sangiuseppe@gmail.com](mailto:sorgente.sangiuseppe@gmail.com)

Casa Borgatti - Comunità residenziale  
Via Borgatti 19 – Rimini  
Tel. 0541.52198  
[borgatti.sangiuseppe@gmail.com](mailto:borgatti.sangiuseppe@gmail.com)

Casa Valturio - Comunità semiresidenziale e  
Gruppo appartamento di transizione per neo  
18enni  
Viale Valturio 36 – Rimini  
Tel. e Fax 0541.25793  
[valturio.sangiuseppe@gmail.com](mailto:valturio.sangiuseppe@gmail.com)

Casa San Lorenzo  
Comunità educativo psicologica  
Via San Lorenzo in Correggiano 68  
San Lorenzo in Correggiano (RN)

STAMPATO NEL MESE DI SETTEMBRE 2010 IN 500 COPIE



RIMINI



**UBISOL**  
specialisti del sole  
[www.ubisol.it](http://www.ubisol.it)

**Outlet Legno®**  
GRUPPO ALLEGREZZA  
Tetti e strutture in legno

**naturalia-BAU**  
Costruire sano... vivere meglio  
[www.naturalia-bau.it](http://www.naturalia-bau.it)

**de luca  
impianti** S.r.l.  
CONDIZIONAMENTO TERMICO - SANITARIO - SOLARE

**RESPIRA®  
BIOCALCE®**

**ariotti franco & gabriele**  
S.p.A. - tel. 0441.27888

  
**Wienerberger**



**CENTROINFASSI**  
S.p.A. - tel. 0441.27888

  
**DEL CONCA®**  
Il Pavimento in Ceramica

  
**FINSTRAL®**